

Il fenomeno In Italia generati 350 milioni di introiti. L'effetto moltiplicatore del disegno di legge **Brambilla**

Golf La carica dei centomila Così il business fiorisce sui campi

Parla Chimenti (Federgolf): più strutture per sostenere la concorrenza degli altri Paesi

DI CORINNA DE CESARE

Non chiamatelo lo sport per ricchi. Loro, i golfisti, potrebbero offendersi e soprattutto vi racconterebbero per filo e per segno come è perché la storia dello sport d'élite sia solo un falso mito.

Quel che è certo è che attorno al golf, gira un *business* da più di nove zeri. Abbiamo provato a ricostruirlo in occasione del Bmw Open d'Italia, l'evento golfistico più importante d'Italia che dal 9 al 12 giugno ha riunito giocatori di altissimo livello tra cui gli ormai noti Matteo Manassero e Francesco Molinari.

In Europa si tratta di cinquanta miliardi di euro. In Italia siamo nell'ordine di 350 milioni di introiti diretti, cioè quelli relativi unicamente alle attività del circolo golfistico. Non molto, in realtà, soprattutto se si guarda ai nostri vicini di casa: in Paesi come la Spagna e il Portogallo i ricavi legati all'indotto sono 4/5 volte superiori a quelli diretti.

In Francia, non solo il giro d'affari è di un miliardo e mezzo di euro ma il turismo golfistico, da quelle parti, genera da solo un volume d'affari quasi quattro volte superiore al nostro. Basta leggere il recente disegno di legge 2367 approvato dal Consiglio dei ministri e attualmente in esame in commissione, che vuole introdurre in Italia «misure per incentivare il turismo sportivo tramite la diffusione del gioco del golf e la realizzazione di impianti golfistici».

Uno scatto legislativo

Il ddl scatta una fotografia precisa e dettagliata della situazione italiana:

«Il golf in Italia non ha ancora raggiunto un adeguato livello di sviluppo, comparabile a quello di altri Paesi a noi vicini per storia e attitudini culturali. Una situazione dovuta, tra l'altro — si legge nel testo — alla mancanza di una seria politica volta a incentivare e diffondere la pratica del gioco del golf e allo sviluppo di questo business, legata alla scarsa consapevolezza delle opportunità che il golf offre allo sviluppo economico del nostro Paese».

Abbiamo, secondo una ricerca realizzata da Protiviti in collaborazione con la Federazione Italiana Golf, oltre 180 circoli e 385 strutture che ospitano percorsi da 9, 18, 27 o 36 buche. Ma anche se nell'ultimo anno il numero di strutture è aumentato del 2 per cento, con tesserati cresciuti del 70 per cento nell'ultimo decennio, non è paragonabile a quello che sta accadendo in Paesi come la Spagna. Il nostro storico *competitor*, che con più di 120 campi da golf in Andalusia, ha determinato lo sviluppo della più depressa regione del Paese. Succede così che in Spagna, l'industria del golf genera tre miliardi di euro, con ricadute più che positive sull'occupazione e sulle opportunità di lavoro.

A caccia di turisti

In Italia si stimano ogni anno 1,8 milioni di presenze alimentate dall'interesse per questo sport. Una risorsa, se si pensa che in Italia, il turista che sceglie il golf ha tra i 45 e i 65 anni e spende in media circa 90 euro al giorno, quasi il doppio della spesa quotidiana degli altri turisti.

«Per competere meglio con gli altri Paesi del Mediterraneo che hanno già

investito sul golf come volano per il turismo — ha spiegato il presidente della Federazione italiana golf, Franco Chimenti, in occasione dell'ultimo rapporto sul valore del golf in Italia — occorre aumentare e potenziare i campi verdi, in modo da richiamare un maggior numero di giocatori soprattutto dall'estero. Va proprio in questa direzione il disegno di legge varato dal governo italiano su proposta del ministro per il Turismo, Michela Vittoria Brambilla. E recentemente, uno stanziamento di 118 milioni di euro per progetti di eccellenza nel settore turistico tra cui quello sportivo e golfistico, è stato approvato dalla Conferenza Stato-Regioni».

La radiografia

Ma chi sono i golfisti italiani? Innanzitutto i numeri: i tesserati sono 100.317, in pratica uno ogni seicento abitanti. Sono principalmente uomini residenti al Nord, in particolare in Piemonte, la regione che detiene il record delle province con il maggior numero di tesserati per abitante. Le donne sono più o meno trentamila, con un interessante incremento dei loro tesseramenti nel 2009 (+25 per cento). Nonostante il potenziale turistico del golf, il Sud registra un deficit di giocatori, anche se è proprio qui che si riscontra un alto rapporto di juniores (ragazzi di età uguale o inferiore ai 18 anni) sul totale, con casi che arrivano a sfiorare il 47 per cento. La Lombardia è invece la regione con il più alto numero di circoli in Italia, seguita da Piemonte, Emilia Romagna, Veneto e Toscana. Agli ultimi posti invece la Calabria e il Molise.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

